



ANNO 155. NUMERO 125

L'Arena

il giornale di Verona dal 1866

www.larena.it



DOMENICA 8 MAGGIO 2022. € 1,40 (verona.governo.it/verona.conferma.c220)



L'aggressione avvenuta martedì in via Roma

BABY GANG Si presenta in Questura. Ritrovato il monopattino rapinato: denunciate altre due minorenni

Fuga finita, la 15enne va in comunità

●● S'è presentata in questura in nottata e al poliziotto di guardia ha detto chi era. Così è stata identificata e riportata nella comunità da cui era scappata giovedì, dopo l'arresto e la convalida, per l'accusa di rapina e lesioni, avvenuti martedì. Ora la minorenni, una delle protagoniste

dell'aggressione di via Roma, è in comunità. A sorpresa la giovane ieri si è nuovamente allontanata ma è stata rintracciata dai carabinieri a Borgo Roma. Sul fronte delle indagini è stato trovato il monopattino rapinato al giovane di 21 anni: lo usavano due minorenni, denunciate per ricettazione. **Alessandra Vaccari** pag.8

«Se ha sbagliato, va aiutata» Parla la mamma della ragazzina

●● «Abbiamo passato l'inferno in queste ore. Se mia figlia ha sbagliato è giusto che paghi ma lei ha bisogno di aiuto». A parlare è la mamma della ragazzina arrestata e poi scappata. Racconta le difficoltà affrontate dalla 15 enne: «Alle medie è stata bullizzata ed è caduta nell'anorexia. Aveva 12 anni, ho creduto che morisse». pag.9



Il monopattino restituito

EDITORIALE

L'ONDA LUNGA DELLA GUERRA

Federico Guiglia

Arriva l'onda lunga della guerra ed è più nera del previsto: cala del 2,5% la produzione industriale italiana ad aprile dopo il -2 già registrato a marzo. Sono le stime del centro studi di Confindustria a rilevare quanto danno economico stia causando all'Italia l'invasione di Putin in Ucraina dall'inizio, il 24 febbraio, dell'attacco sciagurato. È l'energia la fonte principale del rincaro generale, che sta condizionando pesantemente gli ordini delle imprese su tutta la filiera, incidendo sul costo delle materie prime e sulla scarsità dei materiali. Basti dire che il solo gas naturale è aumentato del 698% in media, in aprile, rispetto al periodo pre-Covid. A soffrire molto è il manifatturiero, che da marzo dell'anno scorso non mostrava tanto pessimismo nelle aspettative sui livelli di produzione. La grande incertezza e il calo della fiducia finiscono per colpire l'andamento del Pil e la stessa politica economica del governo. segue a **PAG.4**

VERONA E IL CONFLITTO Monito del presidente di Assofond sulla carenza di materie dall'Ucraina. Siderurgia scalerà al 67% dell'export italiano

Produzione, scatta l'allarme

Zanardi: manca la ghisa, meccanica a rischio. Confindustria: Pil in calo. Orlando: il cuneo non si può ridurre

AGGRESSIONE Regolamento di conti nei pressi del Tempio Votivo



Giovane ferito con la roncola Choc e due arresti in stazione

in Cronaca pag.16

●● La produzione in Italia torna a calare sotto il peso di guerra e prezzi. Lo dicono le previsioni di Confindustria. Allarme anche a Verona. Fabio Zanardi, Assofond, avverte: «Il conflitto in Ucraina ha interrotto gli scambi con la principale fonte di approvvigionamento di ghisa». pag.6 e **Valeria Zanetti** pag.7

VERSO LE ELEZIONI

Sale lo scontro tra Fi e Sboarina
E Tommasi lancia la sua campagna
Giardini e Mozzo pag.10 e 11

L'EVENTO Dalle 18 chiuse le strade d'accesso

L'Hellas sfida il Milan Blindata la zona stadio

●● Verona si blindata per la partita dell'anno. Importante per i gialloblù, fondamentale per i rossoneri. Stasera va in scena la sfida tra l'Hellas di Tudor e il Milan di Pioli - che non può lasciare punti per strada se vuole vincere la

corsa scudetto con l'Inter - e al Bentegodi sono attesi quasi 30mila spettatori. Più della metà saranno sostenitori milanesi. Bentegodi tutto esaurito. Dalle 18 verranno chiusi gli accessi al quartiere. **Vincenzi e Tavellin** pag.13 e 32

COLPITO DAL VIRUS

Il Covid ferma il cuore nuovo di Federico Lutto a Zimella
Paola Bosaro pag.25

LEGNAGO

L'istruttrice di nuoto vinta da una malattia Katia da 22 anni lavorava in piscina
Elisabetta Papa pag.27

PALLONE D'ORO
L'Arena 2022

Il mio voto va a:

Nome _____
Cognome _____
Spazio _____
L'Arena

MARTEDÌ 10 MAGGIO
IL TAGLIANDO DA 50 PUNTI

IL RITROVAMENTO
Mirko e la spada nella roccia sul Monte Baldo
«Che emozione»
Maria Vittoria Adami pag.18

verona racconta

Guidalberto di Canossa

«Che fatica essere eredi di Matilde E di una santa e due cardinali»



Stefano Lorenzetto

Di andare a Canossa, cioè di riconoscere i propri errori, di umiliarsi con qualcuno, non gli è mai capitato. «Forse dovrei, però in questo momento non mi vengono in mente né una persona né un motivo». Per il resto, Guidalberto di Canossa è andato dappertutto, in sella alla sua Bmw 1250 Gs, con la sola eccezione di Cina e Giappone. Ora prepara la traversata estiva dell'Islanda in compagnia di cinque amici, il più giovane dei quali ha 58 anni. È dal 2020 che il gruppetto di motociclisti estremi deve rinviare di semestre in semestre, per colpa del Covid-19, la gappata da Anchorage (Ala-

bergo di Canossa è andato dappertutto, in sella alla sua Bmw 1250 Gs, con la sola eccezione di Cina e Giappone. Ora prepara la traversata estiva dell'Islanda in compagnia di cinque amici, il più giovane dei quali ha 58 anni. È dal 2020 che il gruppetto di motociclisti estremi deve rinviare di semestre in semestre, per colpa del Covid-19, la gappata da Anchorage (Ala-

BADANTI
Conviventi - Giorno - Notte - Weekend - Part Time - Full Time
A COSTI MOLTO ACCESSIBILI

TABELLE RETRIBUTIVE 1 GENNAIO 2022 - ind. 19 - IRI - CONTRATTI

CONVIVENTI - H 24
880€ COSTO MENSILE

PRESENZA NOTTURNA
677€ COSTO MENSILE

Welfare Civile
SIAMO A VOSTRA DISPOSIZIONE PER OGNI DOMANDA (INVIAMOLO)
Corso Milano, 92/B - veronacivile.it | 800952382 | 045 8101283

Bordoni
tutto parquet

VERONA Corso Milano, 13
Tel. 045 567725
www.bordonivr.it

verona racconta

Stefano Lorenzetto
www.stefanolorenzetto.it

Guidalberto di Canossa «Ma non ho mai imitato il marchese del Grillo»

Da Matilde di Canossa lo separano 36 generazioni: «La vado a trovare in San Pietro». La moglie discende dalla famiglia di Bonifacio VIII. Nel suo palazzo con l'affresco di Tiepolo dormirono Napoleone e lo zar

segue dalla prima pagina

●● (...) Beatrice, morta in giovane età. I Canossa di oggi discendono da un suo primo cugino». Da quella che con Giovanna d'Arco viene considerata la donna più celebre del Medioevo, lo separano 36 generazioni. L'episodio storico tramformatosi in una locuzione registrata nei dizionari accadde nel gennaio del 1077. Scomunicato da papa Gregorio VII, consigliere spirituale di Matilde prima di ascendere al soglio di Pietro, l'imperatore Enrico IV si recò a chiedere perdono al pontefice nel castello di Canossa abitato dall'influente feudataria, sua cugina di secondo grado e strenua sostenitrice del papato nella lotta per le investiture. Ricoperto di un saio, il sovrano cosparsosi di cenere, il sovrano dovette attendere tre giorni al gelo fuori dal maniero, con i piedi scalfati affondati nella neve, per poter essere ammesso al cospetto del Santo Padre e ottenere la revoca della pena.

Il marchese ci ha messo del suo per incrementare la storia di un casato che ha dato alla Chiesa anche una santa, Maddalena di Canossa, fondatrice delle Figlie e dei Figli della Carità, meglio noti come canossiani, e due cardinali, uno dei quali, Luigi di Canossa, fu vescovo di Verona dal 1861 al 1900. E infatti sposato con la nobildonna Isabella Gaetani di Laurenzana, appartenente a uno dei quattro rami, quello romano, della famiglia Gaetani (la consonante iniziale è indifferente), da cui uscì Bonifacio VIII, il papa schiaffeggiato ad Anagni da Sciarra Colonna e precipitato all'inferno da Dante Alighieri, che nella *Divina Commedia* lo colloca fra i simoniaci. Dettaglio non trascurabile: Sigifredo di Canossa, il fratello maggiore di Guidalberto, è il marito di Maria Ghilla Gaetani, sorella di Isabella. Dell'ultimo dei Canossa, Alvise, ho apparato solo che è proprietario dello scoglio dell'Isola del Giglio contro cui andò a schiantarsi la nave Costa Concordia, il che dimostra che persino nei naufragi la storia non sceglie a caso.

Il marchese Guidalberto risiede nel Palazzo Canossa di corso Cavour, al civico 44, eretto dai suoi antenati nel 1527. Lo progettò Michele Sanmichele. È uno dei capolavori architettonici cittadini e perciò fu prescelto nel 1822 come sede del Congresso di Verona

convocato dalla Santa Alleanza, cui parteciparono fra gli altri Alessandro I di Russia, Francesco I imperatore d'Austria con il principe Clemens von Metternich e il Duca di Wellington per il Regno Unito. Lo zar ci dormì e si sdebitò con un topazio montato su una spilla, tuttora gelosamente custodita dai padroni di casa. L'edificio fu ristrutturato nel 1750 da Carlo di Canossa, che fece alzare il soffitto del salone da ballo per consentire a Giambattista Tiepolo di dipingere sulla volta *Il Trionfo di Ercole*. «Fu l'ultimo affresco che il pittore veneziano eseguì prima di andare a lavorare per Carlo III di Spagna a Madrid, dove sarebbe morto. Conservo il carteggio fra Tiepolo, che non voleva saperne dell'incarico, e mio avo, molto insistente, essendo affetto da manie di grandezza. Basti pensare che la nostra villa di Grezzano, fatta costruire da lui, misura 27.000 metri quadrati», ridacchia il nobile veronese.

Ma in quante case vive?

Questa di corso Cavour è l'abitazione principale. Credo che sia la più antica fra quelle dell'aristocrazia veronese, occupata dalla medesima famiglia da sempre. A volte sono a Grezzano, dove coltiviamo il riso. Ma l'abitazione del cuore è sul lago di Garda, in mezzo ai miei amati ulivi.

Si riferisce a Villa Carlotti?

No, quella l'ha ereditata mio fratello Sigifredo, che però vive a Montecarlo. La porto in una casa Maria Carlotti sposando un duce. Io occupo l'annessa casa di posta del Settecento, dove vissero i due figli della marchesa Alessandra di Rudini, Andrea e Antonio, entrambi malati di tubercolosi.

La donna che prese il posto dell'attrice Eleonora Duse nel cuore di Gabriele D'Annunzio.

A 18 anni aveva sposato il marchese Marcello Carlotti. Il marito morì, lasciandola sola con i due figli. D'Annunzio abitava al Vittoriale e in motoscafo al Vittoriale e in motoscafo alla raggungeva a Garda. Nella villa il poeta si dilettava con i pennelli. Non sono rimaste le tracce di un corticione che affrescò dipingendoci dei tralci.

Il Vate aveva ribattezzato Alessandra la bella Nilina. Le trasmise il vizio della morfina.

Nel 1905 la marchesa di Rudini si ammalò gravemente e lei la abbandonò. Una volta guara l'altro, andò pellegrina a Lourdes. Qui assistette al miracolo

di una donna cieca che riacquisì la vista. Ritrovò la fede e si fece suora carmelitana.

Nasce produttore di olio e riso?

No, fu mio padre Bonifacio a dedicarsi all'agricoltura. Aveva sposato Enrica Galluppi, pronipote del filosofo Pasquale Galluppi. Io mi laureai in scienze politiche con una tesi sull'allargamento della Comunità europea, perché allora ci credevo, e molto. Dopo è diventata troppo larga.

E una volta laureato?

Vinsi un concorso ed entrai al ministero degli Esteri a Roma, prima al cerimoniale con l'ambasciatore Corrado Orlandi di Contucchi, poi alla direzione degli affari economici. Dal 1977 al 1980 fui primo viceconsole a San Paolo del Brasile, che non voleva saperne dell'incarico, e poi consulente di Italia più importanti. Gestiva 600.000 passaporti. La prima delle mie tre figlie nacque là.

Che fanno di bello le sue figlie?

Violante ha lavorato per il Credit Suisse a Londra e oggi è funzionaria dell'Onu a Pechino. Da giovane è stata volontaria in una missione delle canossiane in Uganda: insegna matematica ai ragazzi. Alessandra è segretaria di redazione nel quotidiano online *Linkiesta* a Milano. Chiara dirige in Lussemburgo l'ufficio della Ferrero che si occupa delle sorprese negli ovetti Kinder per Medio ed Estremo Oriente.

Com'è che a Verona i diplomatici sono tutti nobili? Penso all'ambasciatore Justo Giusti del Giardino, a Gerolamo Pignatti Morano di Custozza, a suo figlio Alessandro e a suo fratello Pio.

Oggi non più. C'era questa tradizione nel patriziato. Il primogenito doveva occuparsi degli affari di famiglia. Il secondogenito abbracciava la carriera diplomatica o militare. Il terzogenito diventava prete. O suora, se femmina.

Qual è lo stemma del casato?

Un cane rampante con un osso in bocca. Siccome il blasono è in pietra, ha generato un motto scherzoso: «Finché il cane non avrà mangiato l'osso non entrerà a casa Canossa». Quel serio è scolpito sul fregio di Palazzo Canossa: «Et filii filiorum et semen illorum habitabunt in saecula»; i figli dei loro figli e la loro discendenza vi abiteranno per sempre.

In che anno s'insediò la vostra famiglia a Verona? Nel 1434, con un Sigifredo di

Canossa, che vi giunse al soldo della Repubblica di Venezia per combattere i Visconti. Per i meriti acquisiti sul campo ottenne il feudo di Grezzano.

In casa parlate di Matilde?

Ci siamo sempre detti che sarebbe bastato avere un terzo del suo sangue. Rimasta orfanissima, per 40 anni governò incontrastata le terre a nord dello Stato Pontificio. Bonifico paludò, eresse chiese, costruì conventi. Infatti venne sepolta nell'abbazia del Polirone, a San Benedetto Po, presso il cui monastero fu accolto sedicenne Teofilo Folengo, il Merlin Cocai del poema *Baldus*. Una regnante illuminata. Pensi che aveva stabilito un principio di rotazione dei fondi agricoli, assegnati ogni 9 anni a famiglie diverse, tant'è che a San Giovanni in Persiceto esistono ancora oggi gli uffici delle Terre matildiche.

Nel 1632 papa Urbano VIII fece trascinare le spoglie a Castel Sant'Angelo e poi in San Pietro. Dove tuttora si trovano. Il suo monumento funebre, chiamato *Onore e Gloria d'Italia*, fu scolpito da Gian Lorenzo Bernini, l'autore del Colonnato. È nella navata destra, a fianco della seconda cappella dopo quella della Pietà. C'ivdo spesso, ho portato anche i più grandi dei miei cinque nipoti. Solo tre dormono ripiane nella basilica vaticana. Una è Matilde.

I parenti del suo primo marito, Goffredo IV di Lotaringa, la accusarono di gettare il malocchio sulle persone che avvicinava. Ebbe un ruolo talmente eccezionale, per una femmina del suo tempo, che attirarsi gli strali di tutti era il minimo che potesse capitarle. Consideri che i Canossa controllavano i passi appenninici e che Matilde scontava la cattiva fama del padre Bonifacio, detto Testa d'uovo, perché aveva la pessima abitudine di far mozzare orecchie, naso e lingua ai nemici, conferendo al loro capo un aspetto ovovale.

Lei ha abbandonato la carriera diplomatica dopo appena sei anni. Posso chiederle il motivo? Più passava il tempo e più mi rendevo conto d'essere un granello di sabbia dentro un apparato, quello della Farnesina, elefantino e improduttivo. A quel tempo avevamo imprese agricole e ortofruttilicole in tre province, Verona, Bologna e Ferrara. Mio padre, avanti con gli anni, mi telefonò: «Torna a darmi una mano».



Guidalberto di Canossa, 72 anni, marchese, conte di Grezzano, a Palazzo Canossa in corso Cavour. GIORGIO MARCHIORI

«La mia antenata sconta la cattiva fama del padre: mozzava orecchi, naso e lingua»

«Preferisco l'olio alla diplomazia, ma per ogni mezzo litro che vendo ci rimetto 6 euro»

Così oggi produce olio.

Il fondo Bre si estende per 170 ettari fra Garda e Torri del Benaco. Quando ci arrivi, c'è erano 2.000 ulivi. Ne ho messi a dimora altri 2.000.

«Ci già un oliveto l'è un bel poareto», diceva un mio amico.

Non aveva torto. Un uliveto lo devi curare anche quando non produce le olive. Negli ultimi sei anni, solo nel 2018 e nel 2020 sono riuscito a non perderci, perché le produzioni sono state ottime e ho potuto vendere le eccedenze a un franco. In questo momento, l'olio in bottiglia da mezzo litro dovrei commercializzarlo a 25 euro, perché ne costa 19 a me.

Ci rimette 6 euro a bottiglia?

Esatto. Il costo del lavoro è altissimo. I terreni sono collinari, impossibile raggiungerli con i mezzi meccanici. Ci si deve arrampicare. La raccolta va fatta a mano. In più, è subentrato il flagello dei cinghiali.

Rovinato il fondo?

Peggio: lo devastano. Questa era una riserva di caccia. La Regione ha deciso di farne un'oasi protetta. Gli ospiti indesiderati sono intoccabili. Mi hanno appena distrutto

l'impianto d'irrigazione dell'uliveto, 27.000 euro di danni.

Come se ne esce?

O viene concessa una deroga per abbattearli e trasformarli in salicce o bisogna catturarli e portarli altrove. L'alternativa è che finiscano per provocare qualche morto sulla sottostante Gardesana.

Da quanto tempo i Canossa si occupano di agricoltura?

I più ottimisti dicono da 12 secoli, perché il titolo di conte ci fu dato da Carlo Magno. In realtà dal Quattrocento, da quando cominciammo a coltivare il riso a Grezzano. Prima eravamo feudatari.

Incazzavate solo le gabelle.

In pratica, è così. Ho l'archivio zeppo di cause promosse contro i Canossa dalla Serenissima, la quale non voleva che bonificassero i terreni acquitrinosi perché servivano come cuscinetto di difesa fra Repubblica Veneta e Lombardia.

Ora ricopre il motivo per cui fu nominato presidente della Confagricoltura provinciale e poi regionale, nonché vicepresidente della Fieragricola.

L'unica carica che mi rimane è quella nell'Accademia italiana della cucina: delegato per la riviera veronese del Garda.

Dal 1996 al 2010 ha occupato un'infinità di poltrone tra Cassa di risparmio e Unicredit.

Non certo perché fossi un forte correntista. Cospirato che mi abbiano coperto quale rappresentante del mondo agricolo. La banca è un palcoscenico stupendo per capire come va il mondo.

Nel 1994 stava per essere candidato da Forza Italia.

Quell'anno mancò mio padre e preferii soprassedere. Non me ne pentì: se fossi diventato deputato o senatore, avrei dovuto rinunciare a occupar-

mi della terra. Senza contare che in politica è facilissimo rompersi la testa.

Chi è un nobile?

Una persona che ha rispetto di sé stessa quando si guarda allo specchio. Deve difendere una tradizione e tramandarla.

Conta ancora la nobiltà?

A Verona? Penso di sì, se si percepisce la storia che c'è dietro.

Le sue figlie hanno sposato i rampolli di nobili?

Nessuna delle tre. Non ci ho sofferto. Le amo lo stesso tantissimo. È la loro vita, non la mia.

Il pittore Nicola Verlotto mi ha detto che è pronto a rifare l'affresco del Tiepolo distrutto dal bombardamento degli Alleati.

Questo è un errore storico in cui incorrono tutti. L'affresco fu sbriciolato dallo spostamento d'aria quando la sera del 24 aprile 1945 i nazisti in fuga fecero saltare il vicino ponte di Castelvecchio. Aveva una superficie di 18 metri per 12. Oggi ne resta visibile solo un quarto. I pezzi degli altri tre quarti di dipinto sono stati raccolti, catalogati, incasellati e messi al sicuro. Ricomporli sarebbe un impegno che supera le mie possibilità.

È l'unico tesoro perduto?

Per la verità, quando Napoleone Bonaparte nel 1797 dormì a Palazzo Canossa, si dice che fosse stato accolto da una pregevole collezione di armature in cristallo. L'ho cercata ovunque, ma non l'ho mai trovata.

Senta, sia sincero, ma la famosa espressione del marchese Onofrio del Grillo le è mai salita alle labbra, in qualche occasione?

«Io so' io e voi nun siete uno...? Alberto Sordi è sempre uno spasso quando lo rivedo in quel ruolo. Ma c'è marchese e marchese. Non può saltarmi alle labbra qualcosa che non ho mai pensato. ●